

RECUPERO E RESTAURO DI MOPI

Il proprietario di Mopi, il giovane, dinamico fiorentino Francesco Barthel, presidente della associazione nautica "Vele Storiche Viareggio" ha contribuito in maniera molto importante al recupero di materiale storico e documentazione sulla costruzione della sua barca e sul periodo successivo. Grazie alla ricerca di Barthel e a quel pizzico di fortuna che aiuta le persone determinate, Mopi ha un archivio di materiale storico e fotografico invidiabile e questo ci ha aiutato in maniera inequivocabile ad effettuare un restauro molto preciso e corretto. I famosi progetti di Mopi, sui quali si sono espressi i pareri, i dubbi e le ipotesi di colti personaggi, in realtà non sono comunque mai apparsi, eccetto un piano generale ed un piano velico preliminare, che, come riferito dal figlio di Dante Ceschina, alla cui cortesia e quella della famiglia, Barthel ed io siamo enormemente grati, sono opera dello stesso Ceschina e dell'amico Veneroni, altro appassionato yachtsman del tempo, sicuramente ispirati alle imbarcazioni americane dell'epoca e aiutati dall'esperienza di Tarabocchia. La costruzione, come riportato sul libro di bordo, iniziò il 15 Gennaio del 1951 e terminò con il varo allo YCI di Genova il 27 Aprile 1953, di cui Dante Ceschina era socio promotore.

Nello stesso anno Ceschina iscrisse il Mopi nel Lloyd's Register of yachts di Londra con il n° 5128 e con il nominativo internazionale IILD

Per molti anni il Mopi ha navigato quasi tutte le stagioni estive, e come documentato dalle belle immagini d'epoca, ha portato la famiglia Ceschina dall'arcipelago toscano, alla Corsica, alla Sardegna, alla costa ligure e quella francese.

Nel 1979 come riportato nella corrispondenza, Dante Ceschina offrì in dono allo YCI il Mopi, ma purtroppo a causa degli impegni finanziari del circolo, la donazione non venne accettata.

Il 14 Giugno del 1979 Dante Ceschina vendette il Mopi al signor Antonio Amelotti, broker fiorentino residente a Genova.

È ancora da ricostruire come e quando il Mopi arrivò in Adriatico, sappiamo che nei primi anni '90 era del signor Oddone Avanzi che lo teneva nel porto canale di Ferrara.

Nel '92 fu acquistato dai signori Lonati, che lo restaurarono presso la Marina del faro di Jesolo, allora porto di base della barca e parteciparono sotto il guidone de I Venturieri nel '93 alla Barcolana e al raduno di barche d'epoca di Trieste.

Il 13 Maggio del 1995 fu venduto alla famiglia Barabino e fu trasferito a Chioggia. Con i Barabino, sempre sotto il guidone de I Venturieri, Mopi ha partecipato alle edizioni '02 e '03 del Navalis e al raduno di Vele d'epoca in Adriatico nel '99, '00, '01.

Il 9 Novembre del 2003 il Mopi è entrato in casa Barthel e il 18 Novembre è arrivato, con un trasporto via terra, a Viareggio al cantiere Francesco del Carlo, dove è stata smontata, controllata, parzialmente ristrutturata e restaurata tra novembre 2003 e maggio 2005.

La cerimonia di Varo ufficiale si è tenuta al cantiere il 14 maggio 2005.

Era presente ,insieme a tanti amici,appassionati e persone che hanno partecipato al recupero della barca anche la persona più importante:

La signora Ceschina, il cui soprannome ,Mopi,ha dato il nome alla barca!!

Dimensioni

L.f.t.	10,22 mt.
L. ponte	9,42 mt.
L.g.	8,50 mt.
Buttafuori	0,80 mt.
Baglio massimo	2,85 mt.
Pescaggio	1,70 mt.
Stazza lorda	8,03 t.
Superficie velica	45 mq.

In breve i lavori del restauro di Mopi:

Mopi si presentava in generali buone condizioni per l'età. Il lavoro che è stato eseguito sulla barca dunque è stato prevalentemente di attento restauro con alcuni interventi importanti di ristrutturazione.

Il fasciame di Mopi è di rovere nell'opera viva e di larice nell'opera morta con ordinate e madieri in quercia. I bagli sono in quercia eccetto nell'area della cabina dove sono in frassino .

Gli interni sono in frassino e mogano .

Il fasciame è stato salvato quasi completamente,restaurando le tavole che avevano sofferto di più; ripuliti i comenti ,la barca è stata calafatata completamente e stuccata all'antica con minio di piombo ,polvere di gesso e olio di lino. Tutto il fasciame ,portato a legno è stato impregnato di minio prima di passare allo smalto sintetico delle fiancate e al trattamento antivegetativo del fondo. Sono stati ricostruiti ponte e trincarini,pochi madieri, il pozzetto; è stata restaurata la cabina, l'inusuale osteriggio, gli interni luminosi e chiari, grazie ai bagli e alle cornici in frassino verniciato a coppale.Il motore è nuovo, così come i semplici impianti di acqua ,gasolio ed elettrico.

Il suo albero originale è stato restaurato ,così pure la bella ferramenta in acciaio galvanizzato ,ed è stato riattrezzato come all'origine dopo un attento studio alle numerose foto d'epoca.

La veleria Zadro, che aveva cucito le prime vele per Mopi ha accettato con grande entusiasmo l'incarico di effettuare una manutenzione straordinaria a quelle antiche vele in cotone e ad aggiornare il parco vele .

E' rimasto il salpaancore manuale originale e, perfettamente restaurato fa gran bella mostra di sé a prua di Mopi, così come le bitte in bronzo che portano ancora la firma di Dante Ceschina.

Questi e numerosi altri piccoli dettagli che abbiamo evidenziato e riportato alla luce, che ora pare così evidente e naturale che ci siano, sono frutto di ricerche lunghe e caparbie nella messe del materiale documentario e in testi e foto illustranti barche di simili forme, periodo e caratteristiche.